

Miliardi di lire subito spendibili sono invece fermi

La «vecchia» Cassa ostacolo per il Sud

Una conversazione con i compagni Console, D'Antonio e Visca - La vicenda del « piano stralcio » di cui sono stati utilizzati appena 80 miliardi e delle opere di completamento - Le scadenze di ristrutturazione - Progetti speciali

ROMA — Dei diciottomila miliardi di lire che il programma quinquennale, recentemente approvato, stanziò per il Mezzogiorno, alcuni sono utilizzabili già nel corso di questo anno ai fini di una efficace azione anticongiunturale.

Ma vi sono le condizioni perché si avvii al più presto questa politica anticongiunturale? La Cassa per il Mezzogiorno si sta attrezzando per questo? Si avverte nella sua opera quella impostazione nuova che, prima con la legge per il Mezzogiorno poi con il piano quinquennale, si è voluto dare all'intervento straordinario nel Sud? E da queste domande che prende avvio la conversazione con i compagni Gianfranco Console e Mariano D'Antonio, del consiglio di amministrazione della Cassa e Benito Visca, del comitato delle regioni meridionali.

Benito Visca richiama i tratti salienti di questa impostazione nuova: innanzitutto i criteri dell'intervento straordinario che ne salvaguardano il carattere di «aggiunti-

vi» rispetto a quello ordinario, ripropongono la centralità della questione meridionale e richiedono che esso corrisponda sempre di più ad « esigenze produttive », non di erogazione clientelare, in modo che ogni intervento abbia « appunto, una finalità produttiva ». E Console aggiunge: « È un fatto di grande portata politica che per la prima volta l'intervento straordinario nel Mezzogiorno venga definito non più attraverso iniziative di carattere dispersivo, ma attraverso un programma; assistiamo ad un concreto rilancio della programmazione, anche se mutilato dal mancato raccordo con l'intervento di carattere ordinario ». Infine, ultimo elemento di novità: con il piano quinquennale i meccanismi previsti dalla nuova legge per il Mezzogiorno si sono messi finalmente in moto.

Ma non è un percorso facile e, a conferma, Visca porta due esemplificazioni, che riguardano aspetti non secondari. « Prima della definitiva approvazione del piano da par-

te del Cipe — dice Visca — come comitato delle Regioni abbiamo varato un "progetto stralcio" che impegnava la Cassa a realizzare nel corso di questo anno iniziative per oltre mille miliardi di lire. Ci siamo preoccupati, in sostanza, di non interrompere il flusso delle erogazioni finanziarie, le opere in corso e i livelli di occupazione di centinaia di persone ». Questi mille miliardi — una sorta di anticipazione sui progetti speciali — erano destinati ad avviare lavori nella forestazione, nella irrigazione, nella zootecnia. Ma a fine marzo, la Cassa è stata in grado di applicare progetti esecutivi per appena 80 miliardi di lire. Né sostanzialmente diverso è stato il meccanismo per la utilizzazione dei 1200 miliardi di lire destinati alle cosiddette « opere di completamento », da utilizzare, cioè, per completare una serie di lavori, quelli cosiddetti « a pioggia », retaggio della vecchia politica dispersiva della Cassa. La nuova legge ha stabilito che venissero inventariati, appal-

I sindacati sul caso Condotte: «no» a manovre dall'alto

ROMA — Delle 130 società del gruppo IRI-Istait, tre sono considerate alla stregua di « giuocattoli »: Condotte d'Acqua, Italtel e SCAI. Il primo dovrebbe servire a coprire l'operazione di salvataggio dell'Immobiliare-Sogener. Le Condotte infatti dovrebbero essere cedute ad un gruppo privato che in cambio, si dovrebbe curare anche dell'Immobiliare.

La Condotte è forse il « gioiello » più prezioso: 10.026 addetti con un incremento di 227 unità nel '76 rispetto al '75 (mentre l'intera Istait ha 20.250 dipendenti, con un aumento del 10% rispetto all'anno precedente e un indotto di circa 7.000 unità); un fatturato di 307,2 miliardi di lire, di cui il 65% di tutto il gruppo; un portafoglio di 1.687 miliardi di lire, di cui il 70% è costituito da lavori acquisiti all'estero; un indice di sviluppo d'attività, tra il 1975 e il '76 del 36,3%.

L'operazione di privatizzazione delle Condotte non snaturerebbe la funzione e il ruolo dell'intero gruppo pubblico, e non ne svuoterebbe le potenzialità produttive? È questa la domanda a cui la conferenza di produzione dell'IRI-Istait, convocata dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni nazionale e romana e dal Coordinamento del gruppo, ha cercato di dare risposta. Ed è stata affermativa in quanto l'operazione si è configurata finora come « manovra di difesa », in contrasto con la logica della ristrutturazione e della qualificazione dell'edilizia, nel cui contesto le Partecipazioni statali possono e debbono giocare un ruolo di riferimento.

In realtà l'operazione muove sui binari di una gestione del gruppo che rievoca i « padri » della relazione presentata a nome del Coordinamento — « non ha mai realizzato una integrazione tra i sottogruppi ». È potuto accadere così che la Condotte una volta pubblicizzata abbia continuato l'attività produttiva sul filo della logica privatistica, al punto da rimanere iscritta all'ACER (Associazione costruttori edili romani) e di dotarsi di una propria società di progettazione ignorando l'esistenza della SPEA che opera nell'ambito del gruppo.

Del resto il presidente Lorenzo Gobbi, incaricato come « consulente generale » dal presidente del Consiglio, di studiare il « salvataggio » della Sogener, non ha ancora fornito chiarimenti sui due punti centrali: quale eredità finanziaria, e quali intenzioni ha, per la riconversione produttiva della Immobiliare-Sogener: quale sarà l'uso del portafoglio lavori di 1.687 miliardi acquisiti con la copertura e le fiduciarie dell'Istait, e se lo stesso sarà adeguatamente valutato.

La conferenza di produzione non ha certo negato la necessità economica e sociale di « salvare » l'Immobiliare. Ma ciò deve avvenire alla « luce del sole », senza ricorrere a « coprire magagnoni » come ha detto il segretario degli stessi cantieri: Sogener-Immobiliare. De Dominicis.

Non siamo contrari in più di principio alla cessione di un'azienda pubblica a gruppi privati — ha detto il compagno Marzheri presente ai lavori — anche il compagno Gravano — ma deve essere chiaro che ciò non può avvenire a scapito delle esigenze pubbliche. Come si fa a discutere della cessione della Condotte d'Acqua a prescindere dal discorso sulla funzione strategica di guida, promozione e programmazione che le Partecipazioni statali debbono svolgere in un comparto economico determinante per lo sviluppo del Paese e quello di « quelle delle costruzioni ». Se ne dovrà discutere in Parlamento, ha concluso Marzheri, nell'ambito del dibattito sul ruolo delle Partecipazioni statali. A questa ultima esigenza si è richiamato Galli, della direzione socialista, il quale ha ribadito la richiesta del PSI di bloccare subito l'operazione di privatizzazione.

Truffi, segretario generale della FI.C. concludendo la conferenza ha sostenuto che il movimento sindacale individua nel gruppo IRI-Istait un importante strumento innovativo per la ristrutturazione e lo sviluppo organico del settore. In questo ambito va affrontato il caso Condotte: mentre quello Immobiliare-Sogener va risolto nel contesto di un ampio, e qualificante, dibattito politico delle costruzioni. È evidente che « manovre » che calano dall'alto, potrebbero soltanto ad un svilimento della funzione delle Partecipazioni statali. E oggi in Italia è questo il caso.

Lina Tamburrino

Lettere all'Unità

L'allarme per la bomba che uccide senza distruggere

Caro direttore, sono indotto a scriverti a seguito della pubblicazione della notizia, realizzata su tutti i giornali, concernente la delusione galoppante dal governo degli USA in relazione all'esplosione a titolo sperimentale e solenne della nuova arma atomica: la bomba a neutroni.

La notizia è arricchita dalla descrizione degli effetti che l'esplosione può determinare. L'uccisione di esseri umani e di tutto ciò che è vivo, attraverso le radiazioni neutroniche per un raggio di due km. a kiloton esplosivo; b) minore effetto distruttore delle costruzioni, a causa della minore potenza calorifica e della limitata esistenza degli effetti radianti e, quindi, possibilità quasi immediata di occupazione del territorio.

Il commento fatto dal governo degli USA riguarda la convenienza e la utilizzazione dell'arma atomica, specie a scopo tattico, perché « la bomba a neutroni distrugge gli uomini e non sconfigge le costruzioni ». Il commento riguarda l'Europa, gli ammassi di bombe nucleari nelle basi poste in Italia, Germania, Francia, e altri paesi. Il commento, logicamente chiarisce che entro 18 mesi gli USA sono in grado di realizzare tali armi, ma per l'uso « tattico » di simili bombe. E da ricordare che nel nostro Paese i sono basi NATO e basi USA e l'ammasso di bombe nucleari si realizzerà in quanto la produzione di esse è in corso.

Non ho nascosto la mia meraviglia per l'uso « tattico » di una bomba a neutroni, la notizia e, nonostante che da settimane si serva in merito alla bomba neutronica, al suo possibile uso, alla sua collocazione europea, ai suoi effetti micidiali, alla convenienza militare dell'uso, alla sua capacità di « dissuasione ».

A prescindere dalla fastidiosa e concettuale della capacità di dissuasione, occorre tenere presente, innanzitutto, che la produzione di una simile arma scatena una nuova e più pericolosa corsa al riarmo nucleare, non solo tra gli USA e l'URSS, ma nel mondo intero, considerando il fatto che troppi sono ormai i Paesi che producono e possono produrre armi atomiche.

Vi è da considerare inoltre — in base al contenimento della capacità di dissuasione e dell'uso puramente tattico della bomba neutronica — la possibilità della utilizzazione di tale arma e, quindi, il pericolo strisciante della esplosione di una guerra nucleare anche in guerre localizzate e, perciò, il pericolo di una estensione su scala mondiale della guerra.

Il ragionamento deve spostarsi all'Europa e all'Italia perché sono le zone — veri e propri « bacini » di esperimenti della capacità distruttiva tattica e strategica della potenza nucleare.

Credo sia assolutamente necessario allarmare l'opinione pubblica per questa nuova fase di ascesa della politica della tensione in campo internazionale, e che gli scienziati italiani a porre in evidenza i pericoli che possono derivare dall'uso dell'arma atomica, i cui effetti disumani sarebbero di gran lunga più spaventosi di quello dell'uso dei gas asfissianti.

L'opinione pubblica deve essere allarmata proprio per la sorte che spetterebbe al nostro Paese e all'Europa poste al centro di una nuova esplosione. Basterebbe considerare la situazione nel Mediterraneo e in Africa.

Ritengo che sarebbe opportuno che il giornale e lo stesso PCI prendessero l'iniziativa nello sviluppare un movimento di opinione, che dovrebbe contribuire a frenare l'ascesa del pericolo di una nuova guerra fredda.

sen. MARIO MAMMUCARI (Roma)

Una notizia per quelli che dicono: «Sono tutti uguali»

Caro Unità, siamo abbonati e quindi assidui lettori. A volte, leggendo articoli di notevole importanza, ci si sente traditi, perché essi non siano riportati con grande rilievo in prima pagina, indicato in grassetto le frasi più significative. Questa osservazione muove da una notizia pubblicata nei giorni scorsi in pagina interna riguardante le bombe nucleari e la loro produzione. La notizia era intitolata: «La Montedison ha pagato tutti i partiti tranne il PCI». È stato in prima pagina avrebbe fatto un bell'effetto, tutti la avrebbero letta e avrebbero capito che veramente siamo il partito delle parole chiare e delle mani pulite.

Troppo spesso si sente dire che il partito è « uguale » dalla donna al mercato: « Sono tutti uguali! » ecco, quella della Montedison sarebbe stata una buona occasione per sfatare questo detto così pericoloso, perché non è vero che « siamo tutti uguali »; perché i comunisti non si lasciano illudere da una manciata di soldi regalati proprio da coloro che vogliono spingere individuali e avari proprietari comodi a danno dei lavoratori e dello Stato.

Per concludere circa la nostra osservazione iniziale, vorremmo che si pubblicasse una notizia di tal tipo, corredata da un articolo ampio che riassume tutti i fatti, avvenimenti e notizie pubblicate la domenica, giornata di maggiore diffusione.

VERO ZAGAGLIANI e BRUNO ZENONI (Terzi)

Un ragazzo ci domanda: che cosa sono questi UFO?

Egregio direttore, sono un ragazzo di 13 anni e mi chiamo Claudio. Frequento la seconda media nella scuola « Gaetano Capocci » di Follonica. Mi interessano di un fenomeno che mi ha sempre colpito e che ho incominciato a studiare da quando avevo nove anni: cioè degli UFO. Le chiedo se, per favore, mi può mandare delle notizie su questi oggetti. Se mi può rispondere a questa domanda: che cosa si pensa di questi oggetti non identificati? La ringrazio per le notizie al più presto possibile.

CLAUDIO BRUNETTI (Follonica - Grosseto)

Avvistamenti di oggetti volanti non identificati, segnali dallo spazio, comete, meteoriti extraterrestri: ce n'è quanto basta per creare il mito delle «visite dal Cosmo». Lo attendiamo più appropriato è quello del dubbio, anche perché siamo quasi sempre di fronte a notizie fasulle. Non dimentichiamo che il « profeta » degli UFO, l'americano George Adamsky, lanciava in aria lampadari da cucina, quando li fotografava per gli «bellissimi» comunisti. Era il 1948, e da allora i nostri cieli sono stati solcati da sonde meteorologiche, palloni stratosferici, rifrazioni di luce solare... cioè fenomeni naturali oppure oggetti di fabbricazione umana. Sembra che gli USA (per bocca del Presidente Carter) intendano rendere pubbliche le conclusioni delle loro ricerche. Nel frattempo, e forse anche dopo, continueremo a diffidare di ogni avvistamento e a respingere ogni strumentalizzazione degli UFO: diversione dai problemi reali, allarmismo, speculazione. Se il giovane lettore intende approfondire l'argomento, può procurarsi uno dei numerosi volumi presenti in libreria. Mi tenno che si ricaverrebbe soltanto una lunga serie di « casi » non provati né dimostrati. Otterrà invece questi oggetti e già una prova che si tratta di illusioni. Escludiamo quindi che gli UFO, se esistono, siano di origine extraterrestre. Se esistono, sono di fabbricazione umana. INISERO CREMASCHI

Perché nella clinica privata invece che nell'ospedale?

Caro direttore, penso che l'Unità avrebbe dovuto dedicare un commento al fatto che il Presidente della Repubblica, dovendosi sottoporre ad un intervento chirurgico, abbia ritenuto opportuno far ricorso ad una clinica privata anziché ad un ospedale pubblico. L'episodio, secondo me, non è di poco conto e non credo sia demagogico affermare che il primo cittadino della Repubblica debba dare l'esempio anche in circostanze così queste.

Non voglio soffermarmi sulla situazione degli ospedali italiani, sia civili che militari, ma mi preme dire che sono colpiti da decenni sugli sforzi che un largo schieramento di forze comuniste, pur troppo non sempre con successo, per dare ad essi una maggiore efficienza, per trasformarli da feudi (come sono stati per tanti anni e in parte ancora sono) in strutture aperte ai bisogni del territorio. Mi preme tuttavia necessario ricordare che nel nostro Paese si è largamente diffusa l'opinione secondo la quale negli ospedali pubblici ci si cura non per amore o meno mentre chi ha i mezzi per farlo va nelle cliniche private dove, secondo una convinzione completamente errata, si è curati meglio e ci si sottrae al sovraffollamento e ad altri elementi negativi (e questo è vero, purtroppo).

La causa che compie di tutti i cittadini sia quello di chiedere il miglioramento degli ospedali pubblici e non cercare rifugio nelle cliniche private. Tanto più deve esserlo per il Presidente della Repubblica.

Al resto perfettamente conto del problema che solleva la presenza del Capo dello Stato in un ospedale, a cominciare da quello della sua sicurezza. Tuttavia penso che questi problemi si sarebbero potuti risolvere ricorrendo, come mi risulta luccano i Presidenti degli Stati Uniti e i Presidenti militari (i Presidenti della Repubblica sono di solito anche capi delle Forze armate).

Quando si esercitano funzioni così importanti e delicate occorre dare l'esempio. Altrimenti, per restare ai tempi, la gente dirà: « Signori ospedali si fanno tanti e si curano a chi conta, quando ha bisogno di farsi curare, va nelle cliniche private ». E chi si sente di dire che ha torto?

GIANNI BERIO (Milano)

Collaborazione Italia-Brasile per l'energia di fonte solare

ROMA — Un accordo fra l'Ansaldo (Finmeccanica-IRI) e la Companhia Siderurgica del Nord Est del Brasile COSIBOR per la sfruttamento dell'energia solare è stato firmato ieri. Esso prevede la costituzione di una società, l'Ansaldo Solar do Brasil, per la realizzazione e vendita di impianti atti a produrre energia elettrica.

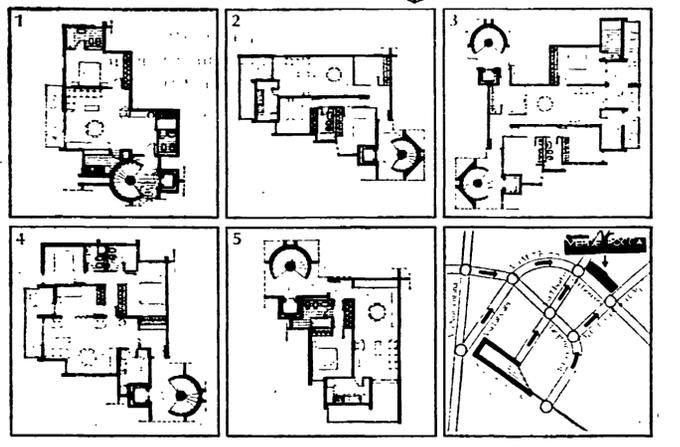
O vivi con il Presidente o vieni a Verderocca

spazio, verde, luce, a pochi minuti dal posto di lavoro. Tante abitazioni da scegliere.



A Roma. Un nuovo concetto di abitazione costruita secondo metodi d'avanguardia: strutture portanti costituite da pareti continue in cemento armato. Casa solida, funzionale, ben rifinita. E fuori, i servizi sociali: scuola elementare e media, campi da gioco, parco privato, ampi parcheggi ecc. Rapidi collegamenti con il centro storico: a 5 minuti dalla Stazione Termini, a pochi passi dall'Università. Tante abitazioni da scegliere con cucine arredate Salvarani.

Massime facilitazioni di pagamento. Minimo contanti - mutuo fondiario e "ad personam". Venite oggi stesso; telefonate al 4384582 per un appuntamento. Visite agli appartamenti: ogni giorno, festivi compresi, dalle 9 alle 20. Possibilità di eleganti arredamenti. Centro Dom Salvarani con particolari agevolazioni.



Appartamento n° 1 letto - soggiorno - pranzo - cucina - guardaroba - 2 bagni - balcone.

Appartamento n° 2 2 letto - soggiorno - pranzo - guardaroba - cucina - bagno - balcone.

Appartamento n° 3 3 letto - soggiorno - pranzo - guardaroba - cucina - 2 bagni - grande balcone.

Appartamento n° 4 3 letto - soggiorno - pranzo - cucina - 2 bagni - balcone.

Appartamento n° 5 letto - soggiorno - pranzo - cucina - bagno - balcone.

Come ci si arriva: o in auto seguendo la piantina: Stazione Termini - tangenziale - via F. Fiorentini (Verderocca) oppure con l'autobus: 61 o 63.

